Anno XXX — Martedì 11 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 192

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Clericali e Liberali

Il fatto è innegabile: assistiamo ora ad un sintomatico risveglio clericale.

E' sintomatico, in quanto dinota che questo partito si crede avere oggi l'ambiente propizio alle sue manifestazioni aperte e non ritiene più mantenersi in quel riserbo da cospiratori sempre tenuto fino a poco tempo fa.

Da che mai può derivare l'alzata di scudi di questo partito?

La ragione ci sembra chiarissima. I clericali credono di trovare nel paese quell'appoggio, che prima loro mancava.

E' forse questa una illusione del clericalismo, od è una realtà?

Può darsi che i clericali, quel partito cioè che tende al dominio amministrativo e politico nello Stato, prescindendo dal sentimento religioso che non sente nè mai ha sentito, s'illudano sulla estensione e la forza dell'appoggio di una parte del paese, ma è un fatto che una reazione in loro favore va ora facendosi strada.

Esaminiamo il più brevemente possibile, le cause della reazione clericale che da adito ora alle speranze del partito nero.

Dacchè in Italia sorse il grave dissidio fra la Chiesa e il Governo, furono le intemperanze degli uni e degli altri che generarono lo stato di cose attuale.

Il partito liberale, o che tale s'intitola o lo pretende, ha commesso il gravissimo errore di fare di una questione politica una questione religiosa, non diversamente dei clericali.

In un paese di sentimenti religiosi come il nostro, di pregiudizii inveterati, di appassionamento per il culto esteriore, per un dissidio politico non si doveva combattere come si è combattuto.

Per distogliere i fedeli alle antiche tradizioni, per ottenere una separazione efficace delle nostre popolazioni dalla chiesa che osteggiava con tanto accanimento l'unità italiana e le nostre istituzioni, non si doveva gettare il dispregio sulla religione, giungendo fino a professare l'ateismo.

Il grande conato del liberalismo doveva invece manifestarsi nel senso di sostituire una religione migliore alla prettamente cattolica romana.

Il tentativo di pochi evangelisti italiani di far proseliti è fallito completamente, imperciocchè non si è fatto calcolo veruno dell'indole del popolo italiano, popolo meridionale, immaginoso, proclive alla esteriorità delle forme più che all'essenza della cosa.

A Lutero fu facile compito far ritornare i popoli nordici alla purezza dell'Evangelo, all'abolizione dell'iconoclastia, alle fredde pareti d'una nuda chiesa in cui non si vede che la croce ed il pergamo del pastore, che, solamente nelle domeniche intrattiene i fedeli con discorsi morali, con commenti alla Bibbia ecc.

In Italia non si poteva rinunziare al fasto delle Chiese, agli organi, alle orchestre, agli incensi ed a tutte quelle manifestazioni che tanto piacciono; qui si vuole pregare Iddio clamorosamente, fra ori ed incensi.

Era quindi necessario per combattere il cattolicismo romano, parlare a queste popolazioni di una religione cristiana cattolica semplificata, evangelizzata separata dalla autorità assoluta tirannica papale.

Bisognava combattere il papato e non la religione.

Era però indispensabile qualcosa di più per convergere le menti e gli animi verso una religione riformata.

Alle nostre masse popolari si era fatto sperare che sarebbero state molto meglio col nuovo stato di cose. Invece non fu sempre così.

Il nuovo ordinamento politico ha, alcune volte, portato al potere uomini che non hanno dato i migliori esempi di moralità, di umanità, di saggezza.

Spesso l'egoismo e la corruzione prevalsero unitamente alla insipienza di governo.

Triste e lunga sarebbe la storia particolareggiata di un trentennio di governo in Italia. Poche le buone leggi, non sempre imparziale la giustizia, la confusione nelle pubbliche amministrazioni, la burocrazia invadente.

In tal modo il partito liberale al governo della cosa pubblica si screditò, e i clericali ebbero buon giuoco.

La gente tranquilla, avente un principio religioso, ch'è la maggioranza in Italia, assetata di buon governo e di giustizia (*Justitia regnorum fundamentum*) rimase disillusa e disgustata.

In ognuno è sorto il vivissimo desiderio di un miglior ordinamento amministrativo, finanziario, ognuno sente il bisogno di giustizia severa ma giusta e imparziale, libera. Ognuno vuol vedere nella magistratura uomini indipendenti, capaci, serii dignitosi, morali.

I clericali hanno dato pure esempio di buona organizzazione di serietà e di pertinacia irremovibile.

Le masse popolari hanno trovato spesso nel prete un amico che non le respinge, ma le conforta, magari con ciurmerie, ma sempre pronto a soccorrerle moralmente.

E mentre il prete per dovere di disciplina, obbedendo agli ordini imparttitigli, non mancò mai di sobillare il popolo, specialmente nelle campagne, contro il Governo, questo dal canto suo non fece nulla, o poco, a favore delle classi diseredate; e si fece conoscere, solo con le imposte, con severità esagerata, colla leva militare ecc.

Si attribuisce a Vittorio Emanuele di aver detto che i popoli apprezzano il Governo in ragione dei beneficii che apporta. Il gran Re aveva mente acuta ed abilità di governo, ed è per ciò che ha pronunciato quelle fatidiche parole, che avrebbero dovuto essere state la base delle nostre leggi.

E perciò i clericali hanno acquistato terreno, come da molti fatti risulta, e sarebbe sciocchezza e dolosità il negarlo.

E sorse pure un nuovo partito appunto per necessità di cose, partito che si acquista ogni giorno più proseliti, e che in un non tanto lontano avvenire si troverà forse solo di fronte ai clericali.

La vittoria di chi sarà?... Crediamo che non sia facile il prevederlo.

Si può però prevedere la disfatta di quei sedicenti conservatori, che non sono nè carne nè pesce, che vorrebbero e non vorrebbero, uomini rancidi che, anche comprendendo i tempi, si dispongano a sparire, piuttosto che prendere risoluzioni energiche, abbandonando vecchi principii e pregiudizii, e adattandosi alle necessità dell'epoca.

X. y. z.

—

Abbiamo pubblicato l'articolo precedente che è forse un po' troppo pessimista, ma nel suo complesso contiene delle grandi verità.

Non siamo però d'accordo con l'autore nel punto che afferma avere il Governo italiano esagerato nel dissidio con la Chiesa.

Nè in Austria, ne in Francia la Chiesa gode la libertà che ha in Italia. I clericali, naturalmente, non sono di questo parere; ma i fatti sono fatti e nessuno può negarli.

In Austria i sacerdoti che non sono sudditi austriaci, non possono nemmeno predicare senza il permesso del Governo, che non sempre lo concede.

E parecchi altri fatti potremmo citare per provare la necessità delle nostre asserzioni.

Fert

DAL CAMPO

Possagno, 9 agosto

Se Giove Pluvio ha voluto scatenar le sue ire su noi, ha trovato certamente il modo più comodo: far piovere a catinelle.

Anche stamane fu sospesa la manovra; stasera pure ha piovuto. La musica del nostro reggimento, passato l'acquazzone, suonò applauditissima dal pubblico, che numeroso era accorso. Peccato che il tempo piovoso abbia a molti fatto anticipare la partenza.

La fanfara del 3. Bersaglieri svolse anch'essa il suo programma applaudita.

Il sindaco con bellissimo pensiero fece costruire un palco per la musica, ed il paese era stasera illuminato a palloncini alla veneziana.

Domani, se il tempo ci sarà favorevole, scuola di Brigata applicata al terreno, contro nemico segnato.

Salvo cambiamenti, la Brigata il giorno 16 accamperà a Bassano ed il 17 in ferrovia le truppe ritorneranno alle loro sedi.

La salute è ottima. A Caniezza, ove accampa il 25° fanteria, v'è un continuo via-vai di carrozze, ed il concerto serale è sempre animato.

Notizie d'Africa

Particolari sul vapore catturato

Roma, 10. Appena il *Doelwik*, il vapore olandese carico d'armi catturato, è giunto a Massaua, l'equipaggio fu lasciato libero di sbarcare e rimpatriare.

La nave è stata sequestrata e il comandante ha dichiarato che il *Doelwik* andava a Gibuti, solo per sbarcare il passeggero francese che aveva a bordo.

Il comandante soggiunse a ripetere che il carico era diretto in India.

La commissione delle prede, che giudicherà del caso, si comporrebbe di due ammiragli, di tre consiglieri di corte d'appello di un membro del contenzioso diplomatico, di un capitano di porto funzionante da segretario. La commissione siederà in Roma.

Il governo olandese, quando il *Doelwik* abbandonava il porto di Rotterdam, ne dava avviso al nostro governo, avvertendo che il vapore trasportava un carico di armi e munizioni sotto un armatore francese.

Quando Visconti Venosta iersera avvisava la legazione olandese della cattura avvenuta, la legazione la approvò, dimostrando la nessuna connivenza del suo governo nell'atto criminoso commesso al solo scopo di lucro.

Intanto perdura il sospetto che il *Doelwik* battesse bandiera olandese allo scopo di nascondere la vera nazionalità di colui che noleggiava il piroscafo.

La voce che il francese, il quale si trovava a bordo del *Doelwik* fosse Clarette, il famigerato agente di Menelik incontra credito.

Il Consiglio dei ministri, che si è radunato alle ore 3 èdurato fin dopo le 7, si è occupato anche delle questioni di diritto che potrebbe sollevare la cattura del *Doelwik*.

Oggi Rudinì, Brin e Visconti Venosta tennero una conferenza per procedere alla nomina della *Commissione delle prede*.

La questione ora rientra nella competenza del ministro degli esteri, mentre alla scelta della *Commissione delle prede* provvederanno Costa e Brin.

I fucili sembrano *Gras* modificati; hanno le munizioni relative e sono in numero di **trentamila**.

Il passeggiero sbarcato a Gibuti non è certo che sia un francese.

La squadra del Mar Rosso seguita la crociera, poichè si teme che altre navi cariche di armi per il Negus, siano in viaggio per il Mar Rosso.

Si attende il rapporto dettagliato di Turi.

Cronaca Provinciale

DA UDINE AD.... ARTA

(Nostra corrispondenza)

Arta, 8 agosto 1896.

Direte che per un viaggio tanto lungo non valeva la pena di scrivere delle impressioni, ma via, non bisogna prendere alla lettera il titolo della corrispondenza altrimenti si corre rischio di rimanere mistificati.

Infatti in omaggio al detto antico che tutte le strade conducono a Roma.... o Arta che dir si voglia, io ho preso la via più breve, e per Venezia, Montecatini, Pisa, Livorno, Genova, Nizza e Milano sono finalmente giunto ad Arta con la proverbiale vertiginosa rapidità dei diretti italiani, che ha fatto dire a non so qual poeta:

— «Per la via lunga, oscura, sterminata
Correndo se ne va la vaporiera
Quale immensa lumaca verniciata»

Lasciamo stare i versi e, se vi piace, anche la verniciatura di cui, ognuno può accorgersi se giunto a destinazione, ha la buona, diremo così, abitudine di lavarsi, operazione che gli farà constatare come la lodevole Amministrazione delle ferrovie si prenda la briga di verniciare non solo il treno ma anche i viaggiatori. Anzi a tale proposito mi sovviene che l'ex S. E. Sonnino-Sidney, quando viaggia, ha un risparmio notevole di specialità per conservare il bruno corvino della sua lucente chioma.

Ma lasciamo le divagazioni e torniamo a *bomba*, fiducioso che le solerti autorità di P. S. non si allarmeranno della mia esplodente espressione, la quale, se alla vaniglia, diventa una delle bibite genovesi più alla moda.

Non vi parlerò del lido, su cui ormai si scrissero tante relazioni, e che rigurgita di bagnanti e di ninfe tra cui il *demi-monde* è largamente rappresentato; non di Montecatini, ove abbondano i fegatosi e che fa troppo bene ed estesamente fatto conoscere dalla penna argata di *Vamba* nel *Don Chischiotte*, perchè «*altre* parole non vi appulcri»; non della città di Pisa che a ragione, in assenza degli studenti, fu detta il cimitero monumentale d'Italia; nè di Livorno e della sua incantevole Ardenza.

Quando dal molo dell'antico porto ho preso il piroscafo per Genova, trovandomi in compagnia di una numerosa colonia siciliana, ho sentito in me ribollire l'ardore della sicula terra e fui ad un punto di abbracciare la signora a me più vicina per dimostrare la simpatia che lega noi settentrionali ai nostri fratelli o per meglio dire... sorelle del meridione. Ah! le siciliane! la mia passione!... Francamente però visti gli occhi feroci d'un... compar Alfio che stava a guardia della bruna bellezza, ho moderato alquanto i miei entusiasmi e mi son limitato a protestare che il moto del piroscafo metteva in pericolo il mio equilibrio... stabile per sedermele vicino.

Ed eccomi alla prima disillusione, la fiera siciliana non era altro che una mite... veneziana, troppo mite forse, se devesi giudicare dall'accento strascicato e dall'intercalare continuo che faceva con dei «*benedetto da Dio*» così frequenti che, scappatami la pazienza, mi rifugiai a prua, nel punto più lontano dalla sullodata interlocutrice. E qui nuova passione veemente al par della prima. Una napoletana moracchiona, simpaticona, facendomi posto sulla panchetta da lei occupata per tre quarti cominciò a parlarmi di cordami e di *sarte* (non di sartine.. veh) con una competenza da marinaio, affermando che a prua era il luogo ove si stava meglio, cosa di cui a dì vero non dubitava affatto con tale vicinanza e contatto a cui il limitato sedile ci costringeva. Preso l'abbrivio, nessuno avrebbe potuto por freno a quella foga, a quel flusso di parole armoniose, di termini iperbolici con cui mi andava vantando le bellezze del mare e del cielo della sua *Napole*.

Intanto Livorno si andava grado grado allontanando ed io assorto nello spettacolo del grandioso panorama, mi lasciava cullare dal lieve ondeggiare della nave e dal chiacchierio vivace di cui l'accento soave mi blandiva voluttuosamente l'orecchio come un'armonia, immergendomi in un'estasi deliziosa.

Ad un tratto però una frase mi colpì per la stranezza e per l'accento con cui venne pronunciata: «*Non saccio perchè no fanno dua prue alle piroscafe*».

Preso così di sorpresa non seppi che rispondere, mentre a mente calma non avrei mancato di far comprendere alla gentile incognita che per mio conto due prue o due poppe erano indifferenti, che se mai quasi avrei preferito quest'ultime anche senza panchine.

—

Ma ormai Genova, la superba, è in vista in uno sfolgorio di luce, di sole e di colori, e, intorno al piroscafo che si avanza maestoso nell'avamporto in mezzo ad una selva di antenne, cominciano ad aggirarsi i barcaioli che ci invitano a scendere ostinandosi a gridare in coro: «*Scia vegna; scia no me faià torto; andèmo a demuisse a fa il giro de u' porto.*» E per condurmi a terra il novello Caronte esige (orrore) quattro lirette,... la paga intera di un sottotenente. Figuriamoci! io che non arrivai mai ad essere neppur caporale.

E qui mi conviene sorvolare per non ripetere ciò che troppi scrittori e troppi poeti hanno detto decantando le magnificenze della ligure riviera. In più di cento e cento scritti ormai si è parlato di Pegli, di Nervi (non di quelli delle signore) perchè io mi azzardi a farne una descrizione, che, pur ben riuscita sarebbe sempre inferiore al vero.

E pure qui nuovi bagnanti; una folla variopinta ed elegante un'amalgama un'accozzaglia di genti e di tipi i più disparati, di cui inglesi ed americani costituiscono il nucleo maggiore e, fra parentesi, quello che getta più quattrini. Anche spagnuoli, francesi e tedeschi sono rappresentati largamente, ed all'Hôtel Sturla, ove si trovava una principessa russa, ho ripensato al famoso verso di Dante:

— «Diverse lingue, orribili favelle» — orribili davvero, specialmente quelle che non comprendevo e che, ahimè! erano la maggior parte.

—

Con un treno di piacere, in cui vi è della gente seduta perfino sui montatoi; stipati e gocciolanti di sudore per sette lirette si va a Nizza con diritto a fermarsi nel ritorno a Montecarlo onde godere delle famose feste del Principato di Monaco. In che cosa consistessero le feste non lo so proprio, perchè io non vidi altro che una sfarzosa illuminazione fantastica in cui la luce dei bengala proiettandosi sul Casinò gettava dei bagliori sinistri, e lo avvolgeva in un'onda purpurea come fosse tinto del sangue di tutte quelle vittime che lo resero tristamente famoso.

Vi faccio grazia della corsa da un capo all'altro d'Italia, dal confine francese all'austriaco, impresa compiuta in poco più di 22 ore di chiusura in un vagone che altra volta aveva dovuto servire ad uso trasporto bestiame e che credo fosse stato ridotto a II classe per le nostre auguste persone, e finalmente eccomi alla Stazione per la Carnia, dopo aver sopportato da Venezia in poi con angelica rassegnazione il capo canuto e dondolante di una brutta signora sulla mia spalla destra, che inorridisce ancora al ricordo di quel dolce... peso.

E qui (numi della Carnia non ve l'abbiate a male) mi attende l'ultima e suprema delusione. Una pioggia torrenziale rende incantevole la traversata in carrozza, che al trotto vigoroso di un cavallo mezzo morto, in due ore o giù di lì mi conduce al *Grande Stabilimento Grassi*.

E poi dicono che sono nato colla camicia!... Non me ne ricordo proprio, ma non lo credo, quantunque tali casi non sieno rari e ne è esempio una gentilissima e splendida Contessa della patria di Virgilio, la quale è *arrivata bene* mentre io sono giunto tanto male. Non fo' nomi di signore o signori perchè è un'abitudine andata fuor di moda e che finiva sempre coll'urtare delle suscettibilità, e taccerò pertanto di *Passeri* colà *Segre-gati*, di *Polacchi*, di languide *Margherite* di *Perugia*, di Dhaliae (vulgo Giorgine) *gkaud*... i e piccole, di classiche importazioni greche, la cui dolcezza ed affabilità contrasta singolarmente coll'*aceto* da cui presero nome, di monti, monticelli e *Montel*-li, nè infine vi condurrò a visitare i cosidetti *letti* del *Po* o viceversa.

Ma in fin dei conti, se taccio ogni cosa che vi dirò?... La vita di Arta è la solita vita di tanti altri stabilimenti di cura (per modo di dire) allietata dal sorriso di molte belle e brune e bionde, di cui però nessuna si nasconde come nella *Manon*, dove la compagnia allegra e brillante e la cortesia tradizionale del sig. Grassi rendono piacevoli perfino le giornate uggiose in cui il tempo piovoso obbliga a sospendere gite e passeggiate. E siccome le ultime impressioni son sempre le più grate e gli ultimi giorni di spasso i più apprezzati, così affermo che questo breve soggiorno tra i monti della Carnia fa la parte più attraente e più lieta del mio viaggio da Udine ad... Arta.

Xryn

DA SACILE

Consiglio comunale

Il mercato degli uccelli

Scrivono in data 10:

Questo Consiglio, ieri riunito, procedeva alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione del cav. Balliana eletto sindaco. Maggior numero di voti raccolse il cav. dott. Sartori. Nominava poi a membro del Consiglio dell'ospitale il sig. V. Zancanaro (e a membro del Consiglio del Monte il sig. Giuseppe Lacchin.

Accordava alcune ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza dalla G. M. Votava la spesa per costruzione di nuovi pozzi a sistema comune in muratura nei varii centri delle frazioni.

Sui provvedimenti perchè la Scuola Normale, ora superiore, possa fino dall'imminente anno scolastico attivare il corso regolare, questo Consiglio votava

il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale delibera di istituire il primo corso tecnico da annettersi a questa R. Scuola Normale e di stanziare nel bilancio 1897 la occorrente somma di lire 2400, attivando le tasse permesse, con facoltà alla G. M. di fissarne la graduazione. »

Il Consiglio poi dovrà in altra seduta deliberare sugli altri provvedimenti relativi.

La maggior Piazza e le vie adiacenti risuonano oggi dei canti degli uccelli da richiamo, ricorrendo l'annuale mercato di S. Lorenzo.

Questo singolare mercato sembra riacquisti l'antico splendore. Difatti molti affari vengono consumati, gli accorrenti essendo in numero maggiore degli anni scorsi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 11. Ore 8 Termometro 19.5
Minima aperto notte 16.6 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento: E. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.2 Minima 15.3
Media 19.715 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.4	Leva ore	7.46
Passa al meridiano	12.11.46	Tramonta	20.17
Tramonta	19.20	Età giorni	2

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta 10 agosto 1896

Presenti: d'Andrea Mattia, d'Attimis Maniago co. dott. Nicolò, Barnaba cav. avv. Domenico, Biasutti cav. avv. Pietro, Billia comm. avv. Paolo, Bonanno dott. Osvaldo Antonio, Casasola avv. Vincenzo, Cavarzerani avv. Gio. Batta, Celotti cav. Antonio, Ciconj nob. cav. avv. Alfonso, Concari cav. avv. Francesco, Coren avv. Lucio, Cucavaz cav. dott. Geminiano, Da Pozzo avv. Odorico, Deciani nob. A., Faelli Antonio, Gabrici cav. Giacomo, Gonano Giovanni, Gropplero co. comm. Giovanni, Lacchin Giuseppe, Mantica nob. Nicolò, Marsilio cav. Federico, Milanese comm. dott. Andrea, Moro ing. Francesco, Panciera di Zoppola co. dott. Camillo, Perissutti cav. avv. Luigi, Policreti dott. Carlo, de Pollis nob. avv. Antonio, di Prampero co. comm. Antonino, de Puppi co. uff. Luigi, Querini nob. dott. Giovanni, Rainis avv. Nicolò, Renier cav. avv. Ignazio, Roviglio cav. ing. Damiano, Stroili cav. Daniele, di Trento co. cav. Antonio.

Presiede l'avv. cav. Barnaba consigliere anziano

Appena aperta la seduta e fatto l'appello, il deputato Provinciale dott. cav. Luigi Perissutti commemora il dott. Girolamo Simonetti già membro del Consiglio provinciale e membro del Comitato forestale.

Il Presidente della Deputazione provinciale (comm. Gropplero) ricorda il cav. dott. Giacomo Orsetti che fu per lungo tempo membro del Consiglio provinciale, uomo di eletto ingegno di rettitudine esemplare.

Procedesi una nomina del Presidente. E' eletto alla quasi unanimità il conte N. Mantica.

Vice Presidente il comm. A. Milanese.

Cucavaz già segretario dichiara che se venisse rieletto non potrebbe accettare l'incarico.

Il Consiglio procede alla nomina, del segretario ed elegge il co. Panciera di Zoppola Camillo.

A vice segretario il nob. dott. Querini.

Presidenza: Presid. co. N. Mantica

Mantica. Passa alla trattazione dell'oggetto II.

E' nominato deputato supplente il cav. Antonelli di Palmanova.

Milanese domanda alcuni schiarimenti sulle nomine e gli vengono offerte dal presidente della Deputazione.

Presidente comunica il risultato dello spoglio della schede per la nomina della commissione di scrutinio. Sono eletti Presidente il cav. Geminiano Cucavaz e membri i signori ing. Moro F. avv. Coren L. co. Maniago Attimis, avv. De Pozzo O. e C. di Zoppola.

Il consiglio approva la deliberazione per stanziamenti per le manutenzioni stradali.

Il Consiglio prende atto del resoconto morale 1895.

Sul conto consuntivo:

Milanese fa plauso all'opera della Deputazione.

Renier (relatore) giustifica la deputazione, da qualche rilievo fatto dai revisori, specialmente sulla valutazione del nuovo fabbricato per caserma dei RR. carabinieri. Riguardo le manutenzioni stradali non crede la deputazione di rinnovare studi tanto più che di recente fu provveduto al riordino della pianta dell'ufficio tecnico. Dà informazioni sulle spese per i maniaci, e per ora un pellagrosario fra noi non si può fare.

Marsilio (revisore) pone in rilievo, con lode, come la deputazione sia riuscita egregiamente in operazioni non facili stanti le spese straordinarie per l'alloggio del R. Prefetto, per gli uffici della Provincia, per la caserma dei Reali carabinieri.

Ciò premesso raccomanda si veda di far si che gli stradini sieno possibilmente ridotti di numero. Anche per la dotazione della ghiaja crede possibile qualche economia.

Moro ing. Francesco raccomanda un po' di estetica nei fabbricati provinciali. Desidera che venga fatta una relazione sullo stato attuale delle pendenze col Ledra.

Il presidente della deputazione provinciale fa osservare che dobbiamo subordinare l'estetica all'economia.

Coren crede si possa ritrarre maggior utile della vendita delle erbe. Fa considerazioni sulla strada provinciale che percorre l'abitato di Udine.

Il Presidente della deputazione prova che non si può ritrarre maggiore vantaggio dalla vendita dell'erba dei cigli stradali.

Milanese conviene col presidente della Deputazione, ma crede si possano fare lotti più piccoli.

Coren crede che potrebbero i sindaci vendar l'erba della strada percorrente il proprio territorio.

Deciani A. parla delle strade provinciali, e la provincia spende molto più dei comuni. Anche egli crede sia da rivedere l'ordinamento riguardo agli stradini. Uno stradino ogni 5 chilom. è troppo. Sulla Udine Gemona ogni 3 chilom. e mezzo uno stradino e troppo! Si riduca il numero migliorando alquanto lo stipendio. Nota che i paracarri sono per favorire e non impedire le ribaltate e danni conseguenti. Meglio levarli addirittura.

Renier (relatore) dichiara che la deputazione terrà contro dei desideri e raccomandazioni. Nota però che le opinioni sono diverse anche nei signori consiglieri. Le strade provinciali sono molto diverse dalle comunali. La deputazione tiene desti gli stradini e non più tardi di ieri si è licenziato uno. Però si studieranno le eventuali possibili riforme ed economie.

Roviglio (deputato) pone in evidenza che la provincia di Udine spende per le strade provinciali meno di ogni altra provincia dalla regione. Le strade provinciali sono molto più importanti delle comunali, maggiore consumo di ghiaja certo. Le strade comunali sono migliorate ma non si possono confrontare con quelle della provincia.

In quanto ai paracarri vanno sopprimendosi, perchè inutili.

Lacchin. Ammette il miglioramento delle strade, ma si sorveglino meglio gli stradini. Generalmente si fanno delle deturpazioni sui cigli stradali Si sorvegli pure lo spandimento della ghiaja.

Presidente, pone ai voti l'ordine del giorno proposto dai revisori dei conti:

(E' approvato)

Sistemazione strada del monte Croce

Milanese è contrario, crede non del tutto fondate le previsioni della Deputazione Provinciale. E poi, in ogni caso, crede indispensabile un progetto.

Billia fa la storia del monte Croce e specialmente per l'avocazione fatta alla Provincia della strada di cui si occupa, crede che bisogna conoscere fino a qual punto intendiamo andare colla spesa per questa strada carnica. Dichiara che per non essere in contraddizione con le sue dichiarazioni fatte in altro tempo e vota la proposta deputatizia a patto si domandi il declassamento della strada oltre Comeglians.

Presenta analogo ordine del giorno in emendamento a quello della Deputazione:

« Di far domanda al Governo per il declassamento della strada carnica di Monte Croce da Comeglians a Rio Gens.»

Il Presidente della Deputazione Provinciale chiarisce qualche punto dell'istoriato fatto dal consigliere Billia.

Renier (deputato) da qualche schiarimento in taluno asserto del consigliere Billia.

L'aggiunta proposta del consigliere Billia esorbita coll'oggetto all'ordine del giorno.

Roviglio (relatore) assicura il comm. Milanese che il conto di avviso è stato compilato con cura dall'ufficio tecnico. Esiste un impegno di completare la strada fino a Comeglians, e si deve mantenere la promessa.

Milanese. Ma se una volta si diceva di spendere 100,000 per tale sistemazione, come lo farete con lire 40.000?

Renier (deputato) spiega come e quali riduzioni si fanno.

Milanese. Il governo ci obbligherà ad una spesa maggiore. Insiste nella sospensiva.

Da Pozzo, appoggia la proposta della Deputazione e non comprende il motivo del proposto declassamento. I comuni del canale di Gorto assumono gravi sacrifici per la spesa, specialmente i comuni di Rigolato e Forni Avoltri. Ora, dopo ciò, come si propone il declassamento?

Billia, replica al deputato Renier: Si sorprende sentire appunto alla sua proposta come non fosse connessa coll'oggetto in discussione.

Prampero propone l'emendamento: « purchè la spesa sia non superiore a lire 40.000. »

Dopo ampie dichiarazioni del deputato Roviglio, che vengono consacrate a verbale, il consiglio è concorde nell'approvare la spesa in non più di lire 40.000, per la strada da Chialina a Comeglians.

Concorso spesa per la strada Udine-S. Daniele

Roviglio (deputato) legge un ricorso del comune di Fagagna. Il ricorso si riporta alla somma che fissa la quota di concorso ai comuni.

Ciconi (deputato) pone in evidenza l'equità della proposta deputatizia.

(E' approvata la proposta della Deputazione).

Nomine

Il Presidente comunica il risultato delle nomine fatte dal Consiglio.

A revisori del conto provinciale 1896, nominati Marsilio, Billia, Cavarzerani.

A membro del Comitato forestale pel triennio 1895 96, 1896-97 e 1897 98 in sostituzione del defunto ing. Girolamo Simonetti, eletto l'ingegnere Severo dott. Coletti.

A membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1897-1900 eletti il dott. cav. Joppi e cav. F. Celotti.

A membro del Consiglio d'Amministrazione del legato Sabattini di Pozzuolo pel biennio 1897-1898 il comm. Paolo Billia.

A membri effettivi della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1896 97 e 1897 98, eletti Cavarzerani G. B. De Brandis Enrico, Gattorno dottor Giorgio.

A membri supplenti della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1896 97 e 1897 98, Moro ing. Francesco Braida cav. Francesco.

A membro del Consiglio d'Amministrazione del convitto nazionale di Cividale pel triennio 1896 97, 1897 98 e 1898 99 il cav. Giacomo Gabrici.

Preventivo 1897.

Marsilio desidera poter proporre la riduzione di un centesimo di sovraimposta. Chiede se ha da fare i suoi apprezzamenti punto per punto. Ma è un lavoro di lesina risoluto.

Milanese brama sentire le proposte.

Ciconj comprende si possa proporre qualche economia ma difficilmente fino a L. 16.000, avverte poi che c'è pericolo di assumere la spesa anche pel materiale non scientifico del R. Ginnasio Liceo.

Segre (R. Prefetto). Dà ampia spiegazione per provare che la spesa di cui ha fatto cenno il deputato Ciconj deve sostenersi dalla provincia.

Marsilio non insiste nel fare proposte di eliminare L. 16.000.

Si passa alla discussione dei singoli articoli:

Sull'entrata parlano: Milanese, Billia, Marsilio, Roviglio, Ciconi, e il ragionier provinciale Pertoldi.

Sul passivo parlano: Milanese, Gropplero (presidente deputazione provinciale), Ciconj (deputato referente) Billia, il signor ragioniere provinciale, Perissutti (quale presidente della Commissione per la pellagra), Coren. Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Seduta secreta

a) La domanda per il collocamento del cieco Sbrizai non è accolta.

b) è accolta la domanda del dottor Franceschoni per una nuova liquidazione del suo assegno di pensione.

COMMEMORAZIONE dell' Ing. GIROLAMO SIMONETTI

fatta nel Consiglio provinciale il giorno 10 agosto dal Deputato provinciale cav. dottor Luigi Perissutti.

Di uomini egregi, che già furono nostri colleghi ben tre in quest'anno ebbe morte a rapirci. Di due, del Fabris e del Marzin ha fatto in Consiglio rifulgere le belle doti dell'intelletto e del cuore, chi era ben degno di parlare a Voi di loro, che aveano così ben meritato del nostro Friuli nei più alti ed ardui uffici della pubblica cosa.

Fu concesso a me, per quanto indegno di ricordare innanzi a Voi, o colleghi, l'operosa virtù di Girolamo Simonetti, che nella modestia dell'integra sua vita lasciò luminoso esempio del dovere compiuto verso la famiglia, la Patria, la Provincia e la sua natia Gemona.

Girolamo Simonetti ottenuta la laurea d'ingegnere si dedicò con amore alla difficile professione; ma da poco avea cominciato ad esercitarla, quando l'Italia scuotendo il troppo lungo suo sonno nel 1848 chiamò alle armi i migliori suoi figli onde scacciare lo straniero, che da secoli la opprimeva. Ed il giovane ingegnere rispose tra i primi all'invito della Patria, e negli anni 1848-1849, quale capitano del Genio prima in Osoppo, poscia sulle Lagune fece da par suo il dovere di soldato. E quando finalmente per virtù della Dinastia di Savoja secondata da un Grande Statista, e dal valore dell'esercito, e dalle eroiche audacie di Giuseppe Garibaldi l'Italia ottenne l'indipendenza e l'unità, tale si mostrò nel Simonetti la devozione alla Patria ed al Re, che desiderò ed ottenne, che quasi tutti i suoi figli (4 su 5) appartenessero all'Esercito nazionale, affinchè fossero sempre pronti a far olocausto della loro vita nei supremi bisogni del Paese e per l'onore della patria bandiera.

Egli ricordava con la più intima soddisfazione ancor non è molto, come nello scorso anno coi Veterani, glorioso avanzo delle battaglie dell'Indipendenza, avesse sfilato nella eterna Roma innanzi al Re.

Legato al dovere in tutti gli uffici pubblici e privati consacrò l'alacre ed efficace opera sua. Lavori pubblici di non piccola importanza sparsi per la nostra Provincia attestano del valore del tecnico egregio, e la delicata illibatezza della sua coscienza, e l'intelligenza eletta rifulsero nelle operazioni peritali affidategli dalle parti e dai Giudici nelle controversie private e giudiziali.

Fu per molti anni Presidente della Congregazione di Carità, amministratore dell'ospitale e consigliere comunale della nativa sua Gemona, e da ultimo Presidente di quella Società di tiro a segno: e quanta parte nella bontà dell'indirizzo di quei corpi morali abbia avuto il Simonetti ve lo dimostrano l'universale compianto, con cui quella nobile terra ha accompagnato all'ultima dimora la di lui salma.

In Consiglio provinciale tutti hanno avuto campo di rilevare il senno e la specchiata onestà del suo voto.

Quale membro della Giunta del Catasto provinciale veniva incaricato delle più importanti operazioni.

Nominato da Voi più volte dal 1881 in poi membro del Comitato Forestale, ebbe ivi campo di dar prova di tutta l'efficacia della sapiente opera sua.

I lavori di rimboschimento del Bacino del Tagliamento, sono là ad attestare di quanta utilità sia stato il consiglio del valente Ingegnere sia in ordine ai progetti, sia nei collaudi delle opere compiute, dei quali fu costantemente incaricato il Simonetti.

Parlarvi poi dell'inalterabile bontà del suo cuore, che rifulgeva nell'onesta faccia sempre sorridente, sarebbe ripetere ciò che a tutti Voi è ben noto. Essa si riassume nel caratteristico giudizio che l'universale di lui faceva, chiamandolo quasi per antonomasia: il buon Simonetti. Nè per questo era men salda la fibra dell'anima sua, e ne fa fede la serenità quasi storia, con cui per ben due mesi sentì approssimarsi la sua fine giorno per giorno non smettendo mai l'arguta sua celia anche in momenti dolorosi.

Di quest'uomo egregio non così presto s'affievolirà in noi la cara memoria, alla quale rinnoviamo oggi un vale affettuoso.

Panificio militare

Il Ministero della guerra ha disposto che col 1 ottobre 1896 si riapra il panificio militare di Udine.

Il congedamento dei volontari di un anno

La notizia, riportata anche dal nostro giornale, che i volontarii di un anno sarebbero congedati in settembre non si conferma.

Si assicura anzi che il ministro della guerra non accorderà nessuna anticipazione di congedo ai volontari di un anno, giacchè l'abbreviare ancora l'obbligo di permanenza alle armi di una categoria di militari già tanto privilegiata danneggia la disciplina e non giova al principio della obbligatorietà del servizio militare.

Fiera di S. Lorenzo

Favorita da un tempo abbastanza bello con una temperatura sopportabile la fiera riuscì discretamente fornita di animali, e le domande d'acquisto si fecero con una sufficiente attività. Quasi tutti i vitelli sotto l'anno e gran parte di quelli sopra l'anno andarono venduti ai negozianti toscani.

Tutto il resto fu contrattato fra provinciali preponderando le richieste per le bestie da lavoro e da latte. In confronto dei prezzi fatti nell'antecedente fiera (18 19 giugno) in questa si mantennero fermi pei buoi e le vacche, segnando invece quelli pei vitelli circa il 10 0|0 di ascesa.

Un paio di buoi da macello si pagarono a L. 125 al quint. a p. m. Si contarono 396 buoi, 632 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 272 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 30 paja di buoi, 120 vacche nostrane e 4 slave; 30 vitelli sopra l'anno e 15 sotto l'anno. Si registrarono affari seguiti ai seguenti prezzi: Buoi al paio da L. 636 a 1000, vacche nostrane da L. 160 a 331, slave a L. 88, 95, 105, 115, vitelli sopra l'anno da L. 197 a 285 ed al paio lire 500 e 632, sotto l'anno da L. 65 a 185.

Circa 268 cavalli, 22 asini e 4 muli. Venduti circa 20 cavalli e 2 asini.

Prezzi rilevati: Cavalli a lire 80, 105, 250, 275, 500, 600. Asini da L. 2 a 10.

Sfida ciclistica

Ieri ebbe luogo una sfida in bicicletta tra i signori Luigi D'Agostini ed Emilio Monici.

Punto di partenza era la Barriera di porta Aquileja, la meta Palmanova.

I due campioni *si slanciarono* alle 18 precise; alle 18.38 il signor D'Agostini giunse a Palmanova, atteso da uno stuolo di giovinotti udinesi che s'erano colà recati, parte in bicicletta e parte in carrozza o col treno.

Al vincitore, oltre agli applausi prolungati fu offerta una grandissima corona d'alloro allegorico-umoristica.

Si bagnò la vittoria con molte bottiglie, e stassera avrà luogo un banchetto che verrà pagato dal..... soccombente.

Processo Burra e C.

Udienza antimeridiana di ieri

L'udienza si apre alle dieci e l'aula tribunalizia va sempre più affollandosi di gente. S'addossano al banco della stampa taluni che, con una indiscretezza più unica che rara, ad onta delle nostre rimostranze ci attorniano facendoci sembrare di essere piuttosto alle terme d'Abano che al Tribunale.

Presiede l'avv. Balfoni; giudici sono gli avv. Goggioli e Bragadin; P. M. l'avv. Covezzi.

Difensore è l'avv. Franceschinis; P.C.: l'avv. Bertacioli per Virginia Magrini, l'avv. Caratti per Antonio Crainz e l'avv. Levi per Albino Zucchiati.

Dopo le consuete formalità, si fa la chiama dei testimoni, di cui manca la maggior parte; sono presenti invece tutte le parti lese obbligatorie.

L'avv. Franceschinis, della difesa, chiede di riservarsi di far sentire le testimoni signore Augusta Perco-Mamoli ed Elisa Linzi, che, quantunque citate regolarmente, non sono comparse, ma hanno fatto invece pervenire dei certificati medici, dichiaranti la eccitabilità nervosa (!) cui sembra vadano soggette le suddette signore.

Non essendo presente al dibattimento il complice del Burra, Stefanutti, verrà proceduto contro di lui in contumacia.

L'imputato quindi vien fatto uscire dalla gabbia per maggior comodità del Presidente che deve sfogliargli dinanzi tutta la farragine di cambiali dimesse.

Sull'interrogatorio del Burra

abbiamo già fatto cenno nel numero d'ieri.

Egli anzitutto dichiarò che, anche senza vederle, ammette che tutte le cambiali sono state da lui falsificate.

La Magrini - egli dice — non è creditrice nemmeno d'un centesimo; anzi ha guadagnato oltre seimila lire dagli affari da lui fatti, in vista dei tassi esorbitanti che venivano applicati ai prestiti che s'andavano facendo.

Le cose dapprincipio correvano liscie; senonchè due affari non approdarono bene e perdette circa settecento lire. Da qui cominciò tutta quella *filastrocca* di cambiali.

La Magrini dava denaro al 200 al 300 per cento! e di affari ne ha a migliaia.

Da quando l'imputato s'è prestato per essa, avrà percepito solo un centinaio di lire, non di più; quindi oggi egli, per le sue prestazioni, sarebbe ancora in credito verso di lei di almemo duemila lire.

Circa al fatto che il Crainz gli avrebbe asportato dal suo scrittojo delle carte di qualche importanza, il Burra dice che, mentre egli era assente da Udine, il Crainz si recò a casa sua dove trovò la moglie, alla quale richiese tosto certe cambiali. La donna, che è analfabeta, gli aveva risposto che ella non sapeva dove il marito le potesse aver riposte. Il Crainz allora le additò il cassetto dello scrittojo; la donna voleva chiamare un fabbro per aprirlo, ma il Crainz le mostrò il desiderio di farne a meno per evitare disgustose pubblicità, e si diè tosto a sforzare il cassetto e l'aprì. Asportò in tal modo una gran quantità di carte; si tenne le più importanti, mentre restituì quelle inconcludenti.

Dà quindi spiegazioni molto particolareggiate circa le varie operazioni fatte col Crainz, col Serafini e con la Magrini; ci trarrebbero troppo per le lunghe questi particolari se volessimo enumerarli tutti.

Il Burra consegnava, secondo lui, a titolo di interesse, sempre facendoli credere provenienti dalle persone pseudo-accettanti delle cambiali, degli oggetti d'oro, come collane, braccialetti, orologi, spille, anelli, nonchè brillanti e posate, e perfino due mantelline da signorina e un *dominò*!

Gli oggetti preziosi venivano dal Burra comperati presso l'orologiaio Zucchiati, il quale a sua volta li acquistava dalla Ditta Santi e Grassi e da un certo Venzo (colui che fu condannato ultimamente perchè implicato nel losco affare Colombo e C. di Venezia).

Di tali oggetti ne ebbero il Crainz, la Magrini ed il Serafini.

Ammette poi l'alterazione fatta nella somma del prestito dei viglietti del Monte di Pietà di Udine da L. 15 a L. 415; ed ammette pure di aver aggiunto la parola *brillanti* portando la somma da L. 6 a L. 186, e d'aver portata la sovvenzione da L. 7 a L. 70.

Circa l'affare dell'Italia Toso, dice, che ella prestò il suo denaro al 36 per cento, e fece un solo prestito al 54 per cento; gli altri invece esigevano un interesse del 300 ed anche del 400 per cento!

Aggiunge che non ebbe l'intenzione di frodare lo Zucchiati, avendolo, tranne nell'ultimo acquisto, sempre pagato.

Conosce il Francesco Stefanutti e sa qualche cosa delle sue cambiali falsificate; da lo Stefanutti ebbe a ricevere da Trieste una lettera con cui lo pregava di chiedere alla Magrini una dilazione.

Dà spiegazioni diffuse sopra una cambiale del cav. Caobelli, già Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. In origine essa era di L. 1000; anche dopo estinta dal cav. Caobelli, la cambiale subì dal Burra le solite innumerevoli rinnovazioni con un tasso del 60 per cento.

Esaurito l'interrogatorio, al quale l'imputato risponde con grandissima disinvoltura, il Presidente legge le informazioni sulla condotta politica-morale del Burra, che, a dir vero non sono troppo buone, essendo egli stato già altre volte condannato per truffe.

Burra. *Io non so come i possa meter ste informazioni sul mio conto; e sì mi go avuto degli incarichi onorifici, dei buoni impieghi, ecc.* (*Si ride*).

Udienza pomeridiana

Si riprende la seduta alle 14.15.

L'aula è affollata; il caldo è semplicemente enorme.

Prima di cominciare ad interrogare le parti lese, l'avvocato difensore chiede a richiesta dell'imputato che venga loro deferito il giuramento a sensi dell'art. 289 C. P.

E così resta di fatti stabilito.

Virginia Piani-Magrini

fruttivendola, conosce il Burra da quattro anni.

Pres. E' ella capitalista?

Teste (ridendo) Eh, sissignor!

Pres. Fece degli affari anche col mezzo del Burra?

Teste Sì, e molti poichè in lui avevo riposta molta fiducia; lo credevo fedele, galantuomo. Non sapendo io nè leggere, nè scrivere, lasciavo che facesse tutto lui. Bastavami che ad ogni scadenza mi avesse portato quanto mi spettava.

Pres. A quanto l'anno faceva ella i prestiti?

Teste. Al quindici o al venti per cento. Il Burra percepiva in ogni affare due, quattro, sei lire, a seconda dell'importanza. Le cambiali ch'egli mi consegnava io le ponevo in un cassetto, e più volte ebbe a raccomandarmi di non lasciarmi trovare quelle carte.

Ciò non mi produsse alcuna impressione.

Pres. Dunque, di quanto fu danneggiata ella dal Burra?

Teste, Eh, signor Presidente, del frutto di quasi trent'anni di assiduo lavoro.

Pres. Ed è vero che ella dava il denaro al 200 e al 300 per cento, come dice Burra.

Teste. *Quel là el pol dir anca mile.*

Avv. Franceschinis. Precisamente anal mille!

Imp. Potremo accertare che fu passato anche il mille. Oh, se non mi fossero state asportate quelle carte, io darei certe dilucidazioni!

Teste. Per la cambiale in cui dal Burra fu fatta la firma del signor Michele Del Negro e ch'era di L. 1100, per due mesi ebbi L. 100.

A questo punto l'imputato dà uno dei suoi soliti scatti, vorrebbe parlare, indi sfuffando dice: *Mi esalto!*

La Magrini continua dicendo che la cambiale, tratta col nome della signora Anna Celotti-Ongaro, cominciò da L. 300, e poi coi raggiri del Burra giunse la teste ad esborsare duemila lire; e nelle dilazioni o rinnovazioni il Burra le recava sempre degli oggetti d'oro ch'ella riceveva a titolo di garanzia del prestito fatto.

Imp. (scattando) No, a titolo d'interesse!

Teste — No, a garanzia! Io ho avuto troppa fiducia in Burra, *chel' me ga cavà anca la camisa!* (si ride). Io sono stata vittima del suo *assassinamento*. (Scoppio d'ilarita).

L'imputato scatta, sbuffa e dice che per una cambiale di L 1500 ad un mese la Magrini ebbe in garanzia 54 grammi d'oro.

Avv. Franceschini — Per quest'affare, fatto il calcolo, gli interessi ascendono al 516 per cento. Poi sul capitale di L. 680 per 12 giorni la Magrini si fece pagare l'interesse del 70 per cento.

Teste. Non è vero.

Imp. Quantunque io segga sul banco degli accusati, pure sento che nella mia coscienza c'è meno ruggine che in quella della Magrini. (Si ride). Sul vantato credito di 31000 lire la Magrini ha guadagnato dalle 5 alle seimila lire.

La teste ammette d'aver ricevuto dal Burra molti oggetti preziosi e cioè anelli, orologi, brillanti, posate d'argento, nonchè cento grammi di cordone d'oro; ma deve dichiarare d'aver ricevuto tali oggetti sempre in garanzia dei fatti prestiti.

L'imputato domanda la parola per dire che il più infimo affare portò alla Magrini un'interesse del 120 e financo del 400 per cento! (*Approvazioni, commenti*).

E' a questo punto che l'avv. Bertacioli dichiara di costituirsi parte Civile per la Magrini.

Gereone Serafini

E' orefice; conosce, egli dice, purtroppo il Burra, che lo iniziò nel fare le operazioni cambiarie, mentre in trent'anni dacchè ha negozio, non aveva mai *manipolato* cambiali. Il primo affare lo fece col cav Caobelli.

Pres. Lo conosceva?

Teste — No; ma sentendo dire ch'era Procuratore del Re, capirà... La cambiale era di 1000 lire; ma poi, in seguito a lettera apocrifa del cav. Caobelli, ne aggiunse altre 800. Insomma, Burra mi ha *mangiato* quindicimila lire nette.

Ad analoga domanda, il teste risponde che più volte ebbe a lagnarsi col Burra perchè gli portava degli interessi troppo, alti (!). Ebbe poi a portarmi dei regali e tutti in oggetti d'oro.

A questo punto nasce un battibecco tra il teste e l'imputato, e cioè sull'affare Pesavento, ove il Serafini per 25 lire prestate ne avrebbe ricevute poscia 200.

Fiol d'un chan! Mostro d'un lari... Queste parole sono rivolte dal Serafini al Burra.

—

Abbiamo dieci minuti di riposo, e si diserta dal nostro posto per prendere un pò d'aria ossigenata; indi la seduta viene ripresa coll'assunzione del teste

Albino Zucchiati
orologiaio

Conosce il Burra da molti anni; da un anno a questa parte ebbe a fare parecchi affari con lui. Consegnò al Burra degli oggetti d'oro perchè li passasse *agli altri*, e cioè alla Magrini, al Crainz, ecc. In totale il teste ha fatto affari col Burra per una somma complessiva di sei o settemila lire.

Il teste provvedeva gli oggetti dalla Ditta Santi e Grassi o dal Venzo. Non venivano pagati subito, ma dopo qualche giorno. L'ultima compera fatta dal Burra non gli fu pagata; il Burra ne rimandava il pagamento dall'oggi al domani. Poscia venne a conoscenza della sua fuga, mentre egli rimaneva *scoperto* con 1392 lire.

A domanda dell'imputato, il teste risponde che non ebbe mai affari per 17000 lire.

Imp. — Domando la parola. (*E' la frase sacramentale del Burra.*) Vorrei chiedere al teste se egli più di qualche volta m'abbia offerto oggetti preziosi perchè io li vendessi.

Il teste afferma.

Italia Toso

A gran corsa è al suo posto; è disinvolta e dà di tratto in tratto qualche scrollatina di spalle.

Conosce il Burra da circa due anni. Un giorno egli si è recato in sua casa e la richiese se aveva denaro disponibile. Ella gli rispose affermativamente e gli affidò lire 2800, credendosi a sufficienza assicurata dalle buone firme presentatele dal Burra. Alla scadenza egli ne pagava l'interesse con puntualità. Il tasso variava dal 2 e mezzo al 4 per cento al mese.

Ella è ancora creditrice verso il Burra dell'intero capitale.

Antonio Crainz

impiegato all'Intendenza di Finanza, ora tramutato a Treviso. Un *oh!* prolungato accompagna il suo nome.

Conosce il Burra da molto tempo, e dal 1894 cominciò a metterlo a parte delle sue operazioni; e precisamente allorquando fu combinato l'affare Duco-Sbruglio.

Il Burra gli presentava un effetto, ed egli credendo alla *bontà* delle firme, gli affidava il suo denaro senza prestabilirgli l'entità dell'interesse. A ciò — — dice il teste — pensava sempre il Burra.

Ammette di aver ricevuto vari oggetti d'oro di vario valore; ma sempre a titolo di garanzia, non mai a titolo d'interesse. *(Denegazioni dell' imputato)*.

Il teste continua col dire che dall'importo delle cambiali che è di lire 7870 vanno dedotte lire 1347, ricavo della vendita degli oggetti d'oro che aveva ricevuti. Tutto il resto costituisce il danno sofferto dal teste.

Imp. (scattando) Non è vero!

Teste. Tacete, uomo senza coscienza.

Avv. Franceschinis (*ironicamente*). Facciamo a meno di parlare di coscienza.

Teste. Io posso parlare, perchè sono un uomo di coscienza.

Il pubblico è fatto sgombrare

A questo punto c'è uno scoppio violento d'indignazione da parte del pubblico, che viene fatto sgombrare immediatamente dalla sala.

Avv. Franceschinis. Vorrebbe dirmi il teste qualche cosa circa il fatto dell'essersi egli recato dalla moglie del Burra?

Teste. Vi andai sicuramente per richiederle certe carte che sapevo trovarsi nello scrittoio del marito; non volli che fosse chiamato il fabbro per non fare pubblicità; quindi io sforzai il cassetto, ed asportai delle carte, parte delle quali non mi ricordo se le ho lacerate, poichè in quei giorni ero in preda a grande agitazione.

Avv. Franceschinis. Saprebbe il teste indicarmi quale interesse percepiva dalla signora Barbara Minini per la somma di lire 53 prestatale?

Teste. Non saprei, ora.

Imp. Sette lire al mese! (*Denegazioni del teste e commenti del pubblico*).

Le due testi *Pia Tolomei-Doretti* e *Barbara Minini* depongono su circostanze di lieve importanza; la Tolomei fece un affare col Burra per 600 lire pagando 120 lire d'interesse. La cambiale fu intieramente estinta. La Minini conferma che per 53 lire ricevute a prestito dal Crainz, gli pagava un interesse di lire 7 il mese.

Crainz dice che dal Burra riceveva qualche volta tre o quattro lire, e qualche volta neanche un centesimo.

E qui nuovi scatti del Burra, il quale dice che tra le carte asportate dal Crainz e non restituite, eranvi pure le quietanze con relativo bollo per lire 7; quietanze ch'erano firmate dal Crainz stesso.

E la seduta si leva perchè sono le cinque e mezzo.

In istrada sta raccolta molta gente che accoglie la Magrini, il Serafini ed il Crainz (e specialmente quest'ultimo) con le grida di: *corda* e *sapone*.

Udienza antimeridiana d'oggi

Si comincia alle 9.

Continuano le deposizioni delle parti lese.

Ottorino Zagolin

impiegato al Monte di Pietà. Riscontrò le alterazioni fatte dal Burra a varii bollettini.

Clodomiro Barberi

conosce il Burra per essere talvolta ricorso a lui per prestiti di 100 lire. Pagava cinque lire al mese per un capitale di L. 70, per il quale lasciava in pegno dei biglietti del Monte. Soggiunge il teste che dalla Magrini ebbe 100 lire, rilasciandole per tre mesi una cambiale di L. 150.

Don Domenico Raddi

parroco di S. Cristoforo, non conosce Burra, ma conosce invece Stefanutti; nè con l'uno nè con l'altro egli ebbe rapporti d'affari. Mai ha firmato cambiali e dichiara non esser sue quelle che gli vengono presentate.

Enrico Santi

rappresentante della Ditta Santi e Grassi, conosce di vista il Burra. Lo Zucchiati fece varî acquisti nel suo negozio di oggetti preziosi, e pagava subito. Qualche volta Zucchiati restituiva gli oggetti. Per l'ultima somministrazione la Ditta Santi e Grassi è creditrice verso Zucchiati di L. 1386. Non sa quali guadagni questi facesse dalla rivendita degli oggetti.

L'avv. Franceschinis chiede che venga domandato al Crainz, al Serafini ed alla Magrini da quanti anni facevano affari col Burra e quali capitali impiegarono.

Magrini. Da circa quattro anni, e la somma impiegata è quella delle cambiali, cioè 31000 lire.

Crainz da un anno e mezzo era in rapporti d'affari con Burra con un giro di diecimila lire.

Serafini faceva affari da due anni a questa parte con un giro di L. 17000.

L'imputato fa delle contestazioni a quanto dicono i tre predetti. Con Serafini egli trattò per 40000 lire, con Crainz per 16000, e con la Magrini per un capitale molto maggiore, avendo essa circa 600 cambiali.

Seguono le deposizioni dei testi.

Apollonia Panciera

conosce il Burra, ma non ebbe mai a trattare affari con lui, nè firmò mai cambiali.

co: Giovanni Della Porta

Conosce di vista l'imputato; dichiara che la firma apposta alle cambiali in presentazione, non è sua, ne è imitata la calligrafia; dichiara anche che non firma mai col titolo di conte.

Giuseppe Feruglio

di Feletto, non conosce nè Burra, nè Stefanutti. Non firmò cambiali alla Magrini; non è sua quindi la firma apposta sulla cambiale che gli si presenta; non è nemmeno imitata la calligrafia.

Si fanno cinque minuti di riposo in attesa dei testi ritardatari.

(A domani il seguito)

Contravvenzione

Verso le ore 1 della scorsa notte in via del Gelso vennero dalle Guardie di Città dichiarati in contravvenzione i fratelli Paolini Pietro fu Giuseppe calzolajo d'anni 19 e Attilio d'anni 17 perchè quantunque avvisati che era proibito di cantare e schiamazzare, continuarono a gridare a squarciagola.

Smarrimento

Ieri sera è stato smarrito un braccialetto d'argento dipinto con cinque puttini a smalto.

A chi l'avesse trovato gli sarà usata conveniente cortesia se lo consegnerà alla Redazione di questo giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 20.30 3ª rappresentazione della *Carmen*. Domani riposo. Giovedì, sabato e domenica 4, 5, e 6ª rappresentazione della Carmen.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

—

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 agosto 1896

	10 agos.	11 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.20	93.15
» fine mese id.	93.40	93.35
detta 4 ½ »	101 75	102 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499 -	499.—
» Banco Napoli 5 %	409.-	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455 -	455.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.-	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712.—	710 —
» di Udine	115 —	115. —
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300. -	1300 —
» Veneta	283 —	283.—
Società Tramvia di Udine	65 -	65.—
» ferrovie Meridionali	644 —	644.—
» » Mediteranee	504 —	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.50	107 57
Germania »	132.50	132.65
Londra	27 05	27 07
Austria - Banconote	2.25.75	2.26.—
Corone in oro	1.12.—	1.13.—
Napoleoni	21.49	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87. —	86 90
d. Boulevards ore 23 ½	—.	—.—
Tendenza incerta		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Telegrammi

Massacri a Candia

Londra, 10. Il *Daily News* ha da Atene: — Mille mussulmani, armati, massacrarono sabato 30 cristiani, fra cui 3 preti, rifugiati nel monastero di San Giovanni di Ananopolis, presso Erakleion.

Ne ferirono otto, incendiarono varie chiese e arsero un prete sul braciere.

Gli insorti dispongono di ora 37,800 fucili a tiro rapido.

Italiani massacrati

Londra, 10. L'*Agenzia Reuter* ha da New Orleans:

La folla ad Hahneville penetrò nella prigione ove si trovavano carcerati cinque italiani accusati d'assassinio, li condusse fuori e li linciò.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti